

BELGIRATE: L'organo della parrocchiale

Il secentesco oratorio di S. Carlo, divenuto parrocchiale nel 1795 con la doppia titolazione Purificazione di M.V. e S. Carlo, fu ristrutturato nelle sue forme attuali con un atrio atto a sostenere una cantoria dotata di un organo, come si ricava dai Registri parrocchiali: «1827: al sig. Carlo Conti di Lesa a conto del suo onorario a suonar l'organo. 1830: organista Giacomo Sa[von?] di Meina. 1833 pagato a conto organista Menia [sic] L. 25».

L'organo doveva però risultare inadatto per una chiesa di ampie dimensioni come quella di Belgirate, e il munifico benefattore Giuseppe Antonio Conelli si offrì per dotare la chiesa di un organo prestigioso.

Nel 1843 furono presi contatti con la ditta Serassi di Bergamo, come risulta dal carteggio intercorso con l'intermediario avv. Carlo Monti di Borgomanero:

«Alli Ornat.mi Sig.ri li Sig.ri Fratelli Serassi celeberrimi edificatori d'organi, Bergamo. Amici



carissimi, Borgomanero il 31 luglio 1843. Da più giorni sono incaricato di un progetto di un nuovo organo per la chiesa parrocchiale di Belgirate sul lago Maggiore. Chi paga pella spesa è uno solo proprietario, che vuol fare un regalo alla sua parrocchia. Buoni denari, e pronti quanto più piaccia alla indizione del committente, e quella dell'artefice deve andare di parità nella brevità più possibile del tempo a darlo in opera; condizione questa la più importante, che non potendosi adempire farebbe con suo, e mio grave dispiacere rivolgere la commissione ad altri artefici, il che non vorrei a tutto mio impegno. L'organo sarebbe verosimile a quello di Cavaglio; vi è l'organo vecchio di S. Pietro godibile per un'eco, del che di presenza si combinerebbe. Piacciavi dunque di riscontrarmi in modo positivo, ed ostensibile al signore committente, onde possa dar ragione del mio operato. [...] Colla dovuta affettuosa stima vi sono sempre l'aff.mo amico avvocato Carlo Monti».



La scelta cadde però sul grande organo a due tastiere della ditta Felice Bossi di Bergamo, donato dal Conelli nel 1846. Targhetta: "Felice Bossi. Fabbricatore

d'organi in Bergamo 1846".

Nel dopoguerra venne riformato da Mario De Rocchi di Casalzuigno, che lo privò di alcune file di canne. Foglietto: "Pulitura generale 24/6/1969. De Rocchi Mario... Casalzuigno".

L'organo, che è protetto da un telo con raffigurato le canne, rappresenta uno dei migliori esempi della estrema perizia costruttiva raggiunta dagli artefici di scuola lombarda, e si pone fra i maggiori organi ottocenteschi della diocesi novarese.